

Quando Memling morì, nell'agosto 1494, era assai conosciuto in Europa e celebrato tra gli artisti. Solo cinquecento anni dopo la sua morte venne finalmente riconosciuto come uno dei maggiori pittori fiamminghi del XV secolo.

L'artista, definito da un esperto del suo tempo “*il più dotato ed eccellente pittore dell'intero mondo cristiano*”, non è un autore di basso profilo. **Esponente del Rinascimento fiammingo**, è apprezzato per l'attaccamento alla tradizione, lo spirito di osservazione e la predilezione per temi positivi e rassicuranti.

Mentre evita tematiche che possono turbare, **predilige opere che hanno come soggetto la Redenzione o la Trasfigurazione**.

*È famoso per i ritratti, che realizzava in quel modo così realistico che solo la pittura ad olio poteva fare: luci, forme e consistenze materiche approfondivano quella sensazione di verosimiglianza e le creazioni dovevano apparire, agli uomini del tempo, quasi miracolose.*

Anche gli scrittori commentavano l'abilità dei fiamminghi nel dipingere individui ai quali sembrava che “mancasse solo l'anima”.

Cosa si prova davanti a quel Cristo benedicente (1485), copiato nel dettaglio dal Ghirlandaio nel 1490, che pare voglia porgerci la mano sinistra?

E cosa si prova davanti quell'elogio della tenerezza della Madonna con Bambino, dove lo sguardo della Vergine è lo sguardo che accomuna tutte le mamme e i papà del mondo quando stringono, orgogliosi, al collo i propri bimbi?

**Le mani** nei suoi quadri hanno sempre una **valenza duplice**: esprimono un sentimento preciso, anche simbolico, ma sono pure il dispositivo che deve stabilire un ponte con lo spettatore.

Nei vari ritratti d'uomo la mano gioca sempre il ruolo di “arpione” visivo che aggancia lo spazio dello spettatore avvicinandolo al quadro.

Notevole il confronto tra questo Cristo benedicente e quello del Ghirlandaio (che lo riproduce tale e quale): il primo vive della intensa poesia della luce che ammorbidisce le forme assorbendole in un realismo mistico; così lo spettatore condivide il mistero della Passione e del sacrificio di Cristo. L'altro, invece, attraverso l'indurimento delle forme, si limita ad una semplice immagine sacra.

In Hans le figure della devozione hanno dentro uno spirito di pulizia formale che sembra richiamarsi proprio al valore dell'“umiltà”: è questo il comandamento principe del credente, che vuol essere fedele ai dettami della *devotio* moderna.



Hans Memling - Cristo benedicente - 1485  
Museo delle Belle Arti - Boston